



ALLEANZE
Contatti Tiscali-Hdp per servizi high-tech
 FRANCO BRIZZO
 La Hdp di Romiti (holding della Rcs e, quindi, del Corriere della Sera) ha contatti con Renato Soru per la fornitura di servizi tecnologici, ma senza alcun obbligo di esclusiva. È quanto precisa una nota della società, emessa su richiesta della Borsa Italiana dopo le indiscrezioni di stampa su accordi tra Tiscali e Rcs. I contatti in corso - si legge nel comunicato - riguardano attualmente la fornitura di servizi tecnologici, senza peraltro obblighi di esclusiva. Tiscali e il gruppo di Cesare Romiti sono già alleati in Andala, la società creata da Soru per la partecipazione alla gara per una licenza Umts, nella quale Rcs e Hdp avranno circa l'8%.

€ c o n o m i a

LAVORO MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

MIB-R	31.642	-0,543
MIBTEL	32.602	-0,192
MIB30	48.054	-0,199

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,956	-0,008	0,964
LIRA STERLINA	0,603	-0,005	0,608
FRANCO SVIZZERO	1,589	-0,001	1,590
YEN GIAPPONESE	100,770	-1,820	102,590
CORONA DANESE	7,446	0,000	7,446
CORONA SVEDESE	8,245	-0,026	8,271
DRACMA GRECA	334,480	-0,130	334,350
CORONA NORVEGESE	8,062	-0,019	8,081
CORONA CECA	35,569	-0,108	35,677
TALLERO SLOVENO	203,324	-0,195	203,129
FIORINO UNGERESE	257,970	-0,330	257,640
SZLOTY POLACCO	3,909	-0,001	3,907
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,574	-0,001	0,575
DOLLARO CANADESE	1,393	-0,013	1,406
DOLL. NEOZELANDESE	1,917	-0,002	1,919
DOLLARO AUSTRALIANO	1,573	-0,001	1,572
RAND SUDAFRicano	6,219	-0,033	6,252

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

D'Alema: «Pensioni, si chiude nel 2001»

«Il tema previdenza sia risolto prima delle elezioni politiche»

ROBERTO GIOVANNINI
 ROMA Verifica sulle pensioni prima delle elezioni politiche, l'anno venturo. Massimo D'Alema l'aveva già detto in via riservata martedì sera a Torino, durante una cena con un gruppo di industriali. Ieri, nel corso del "forum" via Internet con i lettori della «Stampa», il presidente del Consiglio ha ribadito il concetto. Chiarendo che una volta (finalmente!) arrivati al 2001, e alla benedetta verifica sull'andamento dei conti della riforma Dini, l'obiettivo è quello di «chiudere» il confronto con le parti sociali in tempi relativamente rapidi, e in ogni caso prima del voto. «Non voglio arrivare alle elezioni politiche del 2001 - aveva detto D'Alema agli imprenditori - con il problema delle pensioni ancora aperto».



Massimo D'Alema risponde alle domande presentate su internet Scattoloni/ Ap

Il tono del premier, ieri, durante la «chattata» con i lettori del quotidiano torinese, è stato di sostanziale disponibilità nei confronti dei possibili timori delle parti sociali. «Come prevede la legge - ha scritto D'Alema - il governo ha già insediato un nucleo di valutazione sulle pensioni presso il ministero del Lavoro. Non appena avremo il risultato avvieremo il confronto con le parti sociali per arrivare a concordare le misure necessarie nei termini più rapidi possibili. Ritengo auspicabile una decisione prima delle elezioni del 2001». Il presidente del Consiglio - che ha tentato di anticipare la verifica della riforma Dini a quest'anno, senza successo e con diversi scontri col sindacato e la sua maggioranza - ha deciso dunque di attendere la scadenza istituzionale: in quella sede si controllerà l'entità della «gobba della spesa previdenziale», e l'Esecutivo proporrà poi correttivi. L'importante, per il premier, è evitare che la campagna elettorale per le elezioni politiche sia dominata dal tema della previdenza: «nel confronto - scrive D'Alema - si potrebbe più serenamente guardare al futuro, anziché continuare come oramai si fa da troppi an-

ni a discutere in modo allarmistico sulle pensioni». Piuttosto d'accordo con D'Alema si è detto il segretario dei Ds, Walter Veltroni: «È quello che avevamo detto nei mesi scorsi, e cioè che il problema va affrontato al momento della verifica prevista nel 2001. Una verifica che va fatta in un clima di concertazione». Da parte del sindacato - che tutto sommato ha ottenuto quanto desiderava - le reazioni sono positive, anche se si ribadisce che si tratterà di una «verifica», e non di una nuova riforma. «Abbiamo stabilito la data del 2001 per la verifica - afferma il responsabile delle politiche sociali della Cgil, Beniamino Lapadula - e questa non va messa in discussione. La decisione di quando farla, nel 2001, è una valutazione politica. La condizione per la verifica comunque è l'approva-

Istat: retribuzioni ferme a febbraio

Da 4 mesi l'inflazione corre più dei salari

LE CIFRE
 Stipendi fermi a febbraio, mentre a gennaio la crescita è stata dello 0,2%. È quanto emerge dai dati Istat sulle retribuzioni contrattuali orarie dei lavoratori dipendenti. L'aumento dello 0,2% di gennaio rispetto al mese precedente corrisponde ad una crescita rispetto a gennaio '99 del 2,1%. A febbraio la variazione congiunturale è stata nulla lasciando l'aumento tendenziale al 2,1%.



zione della legge sul Tfr. Non si può fare una riforma delle pensioni senza che siano partiti i fondi integrativi. Questa legge finora è al palo, e temiamo che non veda presto la luce». «Per il 2001 siamo disposti solo ad aprire la discussione sui conti - afferma più polemicamente il numero due della Cisl, Savino Pezzotta - se la verifica sui conti dimostra che sono necessari aggiustamenti, li faremo, sempre comunque all'interno della riforma Dini». D'accordo con D'Alema anche il numero due Uil Adriano Musi: «non temiamo la verifica, perché crediamo che la spesa sia dentro le previsioni». Polemici, invece, gli imprenditori: Confindustria, Concommercio e Conartigianato nel corso di un convegno del Ccd sul welfare chiedono ancora al governo di mettere mano alle pensioni in tempi rapidi.

nazionali riguardano a fine febbraio 6,2 milioni di lavoratori dipendenti (52% dei contratti in base al monte retributivo). In base al loro andamento nei primi due mesi dell'anno la media delle variazioni tendenziali degli ultimi dodici mesi è stata dell'1,9% mentre le ore non lavorate per conflitti di lavoro sono state 743 mila. A febbraio gli aumenti tabellari previsti per alcuni contratti dell'industria e dei servizi destinati alla vendita non hanno modificato l'indice generale delle retribuzioni orarie contrattuali rispetto al mese di gennaio; a gennaio, invece, la variazione dell'indice generale deriva sia da aumenti tabellari previsti dai contratti sia dall'applicazione della vacanza contrattuale in qualche settore dell'industria e dei servizi destinati alla vendita, sia da diversi rinnovi contrattuali.

Con riferimento ai rami di attività economica, a gennaio l'applicazione dei benefici economici previsti dagli accordi osservati ha determinato variazioni congiunturali dell'indice orario di +0,4% nel ramo dell'industria, di +0,3% in quello dei servizi destinati alla vendita e di -0,1% nel ramo della Pubblica amministrazione. Nel mese di febbraio l'applicazione degli istituti normativi previsti dai contratti in vigore ha modificato - rilevava sempre l'Istat - l'indice delle retribuzioni orarie dei rami industria e servizi destinati alla vendita, con un incremento pari allo 0,1% per entrambi. Nel ramo dell'industria si registrano, a gennaio, l'entrata in vigore di alcuni contratti, ma anche l'applicazione di aumenti tabellari previsti da accordi vigenti e l'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale.

FISCO

Slitta a dopo Pasqua la riforma dell'imposta di successione

Si allungano i tempi per la riforma dell'imposta di successione all'esame della commissione Finanze della Camera. Il sottosegretario alle Finanze Natale D'Amico rileva che il governo ha preso atto dell'orientamento emerso in commissione di ridurre la delega al governo che riguarderà ora gli aspetti di coordinamento della riforma. L'emendamento del governo dovrà contenere la riforma e quindi sarà necessario più tempo. Se quindi il testo non fosse pronto per la prossima settimana, si prevede uno slittamento a dopo le festività pasquali. Il sottosegretario ha confermato che i Bot saranno nell'asse ereditario. «Lo Stato - dichiara - non ha più bisogno di privilegiare i suoi titoli e la questione non è oggetto di discussione». D'Amico ha aggiunto inoltre che si sta valutando l'impatto dell'esclusione dell'imponibile dell'avviamento delle imprese.

Enel, bollette più leggere?

Da consumi efficienti possibili super-risparmi

ROMA Le famiglie italiane potrebbero risparmiare dalle 150 alle 250.000 lire l'anno sulla bolletta Enel se si adottassero le tecnologie più efficienti sul mercato. Lo si evince da uno studio commissionato dall'Anpa (Agenzia nazionale Protezione Ambiente) presentato ieri dal ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, presente Florentin Krause, direttore dell'Ipsep (il centro studi Usa che ha redatto il rapporto). Lo studio è finalizzato a definire le strategie di intervento per ridurre le emissioni di gas effetto serra, attraverso quelle che vengono definite le misure di «pianificazione integrata delle risorse» cioè, la riduzione dei consumi finali a parità di servizio promuovendo la diffusione di tecnologie efficienti. Il rapporto dimostra che il consumo pro-capite di elettricità è più basso in Italia, ma per la diversa composizione del «paniere industriale» e per la minore erogazione di servizi alle famiglie e alle imprese, non per una migliore efficienza del sistema. Al contrario, adottando le tecnologie più efficienti già oggi disponibili sul mercato, nel corso di 10-15 anni si potrebbe ridurre il consumo del 46%. Anche ipotizzando un contenimento degli sprechi meno efficace, (il 20/25%), nel 2010 i consumi di elettricità italiani si stabilizzerebbero rispetto a quelli registrati nella metà degli anni '90. Elettrodomestici, motori industriali e illuminazione sono le applicazioni dove si concentra il 90% di questo risparmio. In termini di settore di utilizzo, il 39% del potenziale di risparmio totale è nel settore industriale, il 35% in quello commerciale e dei servizi e il 26% in quello residenziale. Guardando alle tasche dei cittadini, l'impiego delle migliori

Mediobanca divorzia da Comit

Unicredit: 2.000 miliardi nel «net-banking»

BIANCA DI GIOVANNI
 ROMA Più che la primavera dei matrimoni, è la stagione dei divorzi (o di unioni non consumate) quella che si sta vivendo sul fronte bancario-assicurativo. In molti si aspettavano nuove imminenti aggregazioni nel 2000, dopo quella grande tra Banca Intesa e Comit. Invece finora tutte le «partite» (leggi: fidanzamenti) in corso sono allo stallo. Anzi, la «febbre da separazioni» parte proprio da lì, da quell'intesa tra Bazzoli e Cuccia che sembrava il miglior «matrimonio» dell'anno. Dopo pochi mesi dall'annuncio, si capisce che non è così. Motivo del contendere è il ruolo attribuito a Comit, che dovrebbe diventare una banca d'affari come Mediobanca. Quindi, si impone una separazione, visto che due competitor non possono certo convi-

vere. Gli ultimi rumors danno Mediobanca in uscita dal patto di Intesa, cosa ancora incerta (potrebbe rimanervi almeno per un po'), ma che si verificherà il 7 aprile, quando il gruppo di Bazzoli terrà il Cda. Quanto all'uscita di Comit dall'azionariato di Mediobanca, qualcosa potrebbe emergere già domani, quando si riuniscono il patto e il Consiglio di Via Filodrammatici. Già si è aperto il rischio su chi potrebbe subentrare alla banca di Lucchini. È assai probabile che la quota dell'8,911% in Mediobanca in capo a Comit venga suddivisa tra Bancaroma, Unicredit e Comerzbank. Una soluzione che lascerebbe invariato l'equilibrio di forze interno al patto. Insomma, continuerebbe a decidere tutto Cuccia.

Ma, s'è detto, i fronti dello stallo sono molti. Il Cda di ieri di Unicredit annuncia «grandi ma-

novre» su Internet (2.000 miliardi per il net-banking), dichiara un utile di quasi 2.500 miliardi nel '99 ed un Roe al 21,1%, ma «glissa» abilmente su Bnl, preda tanto ambita, e sul Bilbao, alleato mancato. Le Popolari, impegnate a creare grandi conglomerati del Nord, litigano un giorno sì e l'altro pure. Il San Paolo sembra tranquillo: certamente acquisirà il Banconapoli. Ma ci vorrà del tempo («entro fine anno» dichiara Maserà) e non è detto che non nascano litigi anche lì. Infine si viene a sapere che Sergio Siglienti e Lino Benassi lasciano l'Ina, dopo averla difesa con le unghie e con i denti dall'assalto Generali. Alla fine si era arrivati a un nobile compromesso, che prevedeva una accettabile coabitazione tra Roma e Trieste. Ma, evidentemente, la convivenza era difficile: a Roma arriveranno gli uomini del Leone.

